



Nome Insegnante: RENATA PRADO

Materia: ARTE E IMMAGINE

Classe: III MEDIA

Titolo Lezione: Eugène Delacroix

Nel panorama artistico della prima metà dell'Ottocento, la figura di Eugène Delacroix rappresenta una delle voci più decisive e rivoluzionarie del Romanticismo francese. La sua pittura si pone in netto contrasto rispetto all'ordine, alla compostezza e alla razionalità del Neoclassicismo, che aveva dominato la scena fino a quel momento. Mentre la tradizione precedente privilegiava la precisione del disegno e la fedeltà formale, Delacroix introduce un modo completamente nuovo di concepire l'immagine pittorica: non più come rappresentazione perfetta della realtà, ma come spazio in cui esprimere emozioni, tensioni, passioni e conflitti interiori.

Il contesto storico nel quale Delacroix opera è segnato da un clima di profondi mutamenti politici e sociali. Le rivoluzioni che attraversano l'Europa alimentano un senso diffuso di inquietudine e di fervore ideale. L'arte, assorbendo questo clima, abbandona la distanza elegante del Neoclassicismo per avvicinarsi alle esperienze umane più intense. Delacroix concepisce l'opera d'arte come una forma di partecipazione emotiva alla storia, come un

modo per restituire la complessità degli eventi attraverso la potenza del colore e del movimento.

Uno degli aspetti più caratteristici del suo stile è proprio la centralità del colore. Delacroix lo utilizza con una libertà e un'audacia che risultano nuove per l'epoca: le tinte calde, i contrasti luminosi, le pennellate energiche non hanno la funzione di "decorare", ma quella di costruire significato. Nelle sue tele il colore diventa protagonista, generatore di ritmo e atmosfera. Questa scelta influenzerà profondamente la pittura successiva, anticipando molte delle ricerche degli Impressionisti, che riconosceranno in Delacroix uno dei loro grandi precursori.

Il capolavoro che sintetizza al meglio la sua poetica è *La Libertà che guida il popolo*, realizzato nel 1830. L'opera nasce in risposta alla Rivoluzione di luglio, un evento che

segna un passaggio fondamentale della storia francese. Delacroix non si limita a raccontare un fatto storico: costruisce un'immagine simbolica, in cui il soggetto reale e quello allegorico si fondono. La figura della Libertà, rappresentata come una donna forte e determinata che avanza con la bandiera francese in mano, non appartiene al mondo concreto, ma incarna un ideale. Attorno a lei si muove una folla eterogenea, composta da uomini di diversa estrazione sociale, unita però dallo stesso slancio rivoluzionario. La scena è immersa in un'atmosfera carica di fumo, di tensione e di movimento, che sottolinea la drammaticità del momento.



La composizione è costruita con una grande sapienza narrativa. Il movimento ascendente che parte dalle figure in primo piano e culmina nella Libertà dà all'opera una struttura dinamica e solenne allo stesso tempo. La luce illumina selettivamente i protagonisti, guidando l'occhio verso il centro dell'azione. I colori della bandiera, ripresi in altre parti del dipinto, creano un equilibrio cromatico che unisce l'intera scena. La pennellata, ampia e vibrante, contribuisce a trasmettere la sensazione di un evento in divenire, non fissato ma vivo, carico di energia.

Il valore dell'opera non risiede solo nella capacità di rappresentare un episodio rivoluzionario, ma nella forza simbolica con cui Delacroix riesce a trasformarlo in una dichiarazione universale. *La Libertà che guida il popolo* diventa così un'icona non solo

della storia francese, ma di ogni aspirazione alla libertà collettiva. La tela, infatti, è spesso interpretata come un manifesto visivo della lotta per i diritti e come un esempio della potenza espressiva del Romanticismo.

Riflettere sulla produzione di Delacroix significa quindi esplorare un momento cruciale della storia dell'arte, in cui la pittura rompe i confini della tradizione e si apre a una nuova dimensione emotiva e narrativa. La sua opera segna un passaggio fondamentale verso una concezione moderna dell'immagine: un luogo in cui la storia, il mito, il sentimento e la visione personale dell'artista si intrecciano fino a formare un linguaggio capace di parlare ancora oggi con straordinaria intensità.

Delacroix e “La Morte di Sardanapalo”

Tra le opere più rappresentative del percorso artistico di Eugène Delacroix, *La Morte di Sardanapalo* occupa un ruolo centrale per comprendere fino in fondo la sua visione romantica. Realizzata nel 1827, questa imponente tela non racconta un evento storico reale, ma si ispira liberamente a un poema di Lord Byron. La scelta stessa della fonte rivela la natura del Romanticismo, che trova nella letteratura, nel mito e nelle passioni umane un terreno fertile per esplorare temi complessi e drammatici.

Il soggetto del dipinto è la fine di Sardanapalo, leggendario sovrano assiro che, di fronte alla sconfitta, decide di distruggere tutto ciò che possiede prima di togliersi la vita. Delacroix non rappresenta la morte come un momento statico o solenne, ma come un vortice di caos, violenza e disperazione. La scena appare complessa e sovraccarica: corpi in movimento, oggetti rovesciati, cavalli imbizzarriti, toni accesi che si intrecciano e quasi si scontrano sulla tela. È un'immagine volutamente esagerata, che non vuole rassicurare, ma mettere lo spettatore davanti alla brutalità della distruzione e alla follia del potere.

A differenza dell'equilibrio studiato della *Libertà che guida il popolo*, qui la composizione è volutamente instabile. Le linee non conducono verso un centro, ma si disperdono; l'occhio si muove senza sosta tra figure che emergono e scompaiono nel chiaroscuro. Al vertice della composizione si trova Sardanapalo, disteso sul letto come un sovrano indifferente e distante, quasi fuori dalla realtà della scena. Il suo atteggiamento

glaciale crea un contrasto potente con l'energia convulsa che domina tutto il resto del dipinto. Questa contrapposizione è uno degli elementi più significativi dell'opera: il dramma non appartiene al protagonista, ma ai soggetti che lo circondano, come se Delacroix volesse sottolineare l'arroganza di un potere che distrugge senza provare rimorso.

Il colore, ancora una volta, svolge un ruolo determinante. La tavolozza alterna rossi intensi, ori, bruni profondi e lampi di bianco che scandiscono il movimento delle figure. Le scelte cromatiche non seguono un criterio realistico, ma perseguono un effetto emotivo. Il rosso, ad esempio, ricorre in modo ossessivo e diventa simbolo di violenza, passione e distruzione. La luce è direzionata in modo irregolare, quasi teatrale, e illumina alcune figure con una drammaticità che richiama la scena di un'opera lirica più che quella di un racconto storico.

Quest'opera permette di cogliere una sfumatura fondamentale della poetica romantica: la fascinazione per l'esotico e l'Oriente. Delacroix, che aveva viaggiato in Marocco e ne era rimasto profondamente influenzato, utilizza costumi, ambientazioni e oggetti che rimandano a un Oriente immaginato, affascinante e violento. Non si tratta di una rappresentazione fedele, bensì di una visione personale e poetica, costruita per suscitare stupore e intensità drammatica.

La Morte di Sardanapalo fu accolta con grande scandalo alla sua prima esposizione, poiché rompeva le regole compositive e morali dell'epoca. Tuttavia, proprio questa sua natura provocatoria la rende oggi una delle opere più emblematiche dell'Ottocento romantico. Delacroix dimostra come la pittura possa andare oltre la funzione narrativa e assumere il ruolo di specchio delle emozioni estreme, dei conflitti interiori e dell'irrazionale che attraversa l'essere umano.



